



LA ZANZARA

Liceo Scientifico G.B. Grassi Latina

FUTURO

SPERANZE

PROGETTI

POSSIBILITA'



Quo Vado?

VERSO QUALI METE?

Ti sei già procurato il biglietto? Stai per imbatterti nella più straordinaria avventura che ti avrebbe potuto coinvolgere: la vita. Questo enorme treno, pieno di misteri, di domande, di incertezze. Un macchinario multiforme dove vieni catapultato, sbattuto, senza che tu abbia la possibilità di esprimere la volontà di partire. Invece ti ritrovi così, con le cinture ben strette alla vita e un costante punto interrogativo posto sulla destinazione. Non sei altro che un passeggero in viaggio su un treno destinato a schiantarsi in un punto di un tragitto durante il quale qualcuno pretende di insegnarti come vivere.

Questo è giusto, questo è sbagliato. Sei un cattivo compagno di viaggio. Non ascoltare quello lì: è troppo diverso per condividere i nostri pensieri, gli unici che valga la pena ascoltare. Siediti, non voltare lo sguardo verso il finestrino. Lo schermo davanti ai tuoi occhi è più interessante di ogni altro paesaggio. Qui sei al sicuro dalle intemperie. Hai un tetto che ti dà protezione ed un pavimento che sostiene i tuoi passi. E pazienza se non puoi alzare lo sguardo. E pazienza se non puoi camminarci su quel pavimento. Se ti hanno detto che esistono e che esistono per preservare la tua sicurezza e la tua integrità, non è necessario trovare il coraggio per testare i loro precetti. Non fare domande, non troveresti le risposte. Forse il capolinea è la prossima fermata. Forse non vedrai mai il capolinea.

Dove andrai? Perché sei partito? Quale sarà la meta?

Sei certo di un'unica cosa: che ci sei, che esisti. Il resto è solo un ornamento che ti orbita intorno con dubbi ed insicurezze. Forse ancora non lo hai capito, ma ti accompagneranno per tutto il viaggio. Quindi accomodati pure, sedile 15B, 4^a vagone.

Si consiglia ai gentili passeggeri di non pensare, al fine di conseguire un viaggio più piacevole.

Martina Ricci

Il Giornalino Scolastico **La Zanzara**
Liceo Scientifico Statale "G.B. Grassi" Latina
Via Sant'Agostino, 8

Direttori Onorari: Lorenzo Serafinelli e Sara Fiorentini
Caporedattore: Martina Ricci
Responsabile Grafica: Mattia Pompili

Riccardo Zampieri
Ilaria De Santis
Barbara Pacetta
Silvia Davi
Giulia Tarda
Paolo Ialleni

Luca Gliozzi
Nicoleta Predescu
Dario Di Matteo
Daniele Ponzi
Giovanni Vitiello
Andrea Sercia

Leonardo D'Ambrosio
Luca Giovanni Ranucci
Aurelio Macale
Mattia Paone
Claudio Fa bietti
Marco Fino

Professore coordinatore:
Luigi Milani

Dirigente scolastico:
Giovanna Bellardini



Vi invitiamo a visitare il nostro blog, dove è possibile scaricare tutti i numeri che abbiamo pubblicato e inediti formati multimedia

<http://www.lazanzara-gbgrassi.it/>

22 MARZO, BRUXELLES, ALTRI MORTI, ALTRI FERITI, SEMPRE L'ISIS.

La cronaca di un attentato per quanto possa creare scalpore ed interesse nei lettori spaventati e disinformati è sempre uguale a sé stessa. Sappiamo luoghi, numero di morti, feriti, dispersi, persino l'identità degli attentatori se gli stessi reclamano la strage sul social network di turno, oppure in mancanza di nome e cognome i media giocano al "toto-attentatore". Per completare il quadro ogni rete televisiva manda in onda nel pomeriggio o in tarda serata un dossier speciale sulle vittime per "ricordare" quanto fossero padri/madri e figli/figlie modello, dediti al proprio lavoro, allo studio e alla propria famiglia. Poi con lo stesso clamore con cui tutto è iniziato, la vicenda finisce nel dimenticatoio insieme alle ingiuste vittime, fino al seguente attentato, lasciando una data da commemorare in più ed un enorme calo di prenotazioni di voli e alberghi.

Eppure Bruxelles è il terzo attentato in Europa, il terzo nell'arco di poco più di un anno, il terzo avvenuto per mano dell'ISIS, ma non è solo il terzo nel mondo. All'esterno della nostra felice Europa l'attentato è continuo, ogni giorno c'è un kamikaze che si uccide in nome del proprio dio, magari uno che non ha nulla da perdere e non si fa di certo scrupoli di fronte a quello che potrebbe essere suo figlio o addirittura suo fratello, data l'età spesso troppo giovane degli attentatori. Ogni giorno al sud della nostra amata Italia, in luoghi vicinissimi a noi, spesso tanto quanto Bruxelles, se non di più, muoiono centinaia di persone, persone non abbastanza ricche e forti da potersi opporre all'ISIS e che, se non muoiono o non vengono rapiti, vengono nella migliore delle ipotesi adescati ed addestrati per diventare militanti dell'ISIS stesso, un po' con la speranza di essere risparmiati un po' con la convinzione di non aver nulla da perdere, anzi forse addirittura da guadagnare.

È solo poi che anche noi europei apriamo gli occhi. Anzi spalanchiamo gli occhi, come abbiamo fatto il 7 gennaio, il 13 novembre e lo scorso 22 marzo. Spalanchiamo gli occhi di fronte alla tv o all'articolo di turno, rimaniamo increduli, non ci capacitiamo di altri 35 morti, di tanta violenza e di tanta disumanità. La disumanità i due kamikaze che si sono fatti esplodere nell'aeroporto di Bruxelles e della bomba nella metropolitana di Maelbeek, la disumanità di una guerra che si nasconde dietro ad un dio ma che di divino non ha nulla.

Sara Fiorentini



FEEL DI FERRO

Sempre le stesse, monotone notizie. Oramai il telegiornale non sa più come rinnovarsi e ripete, ripete, ripete incessantemente sempre i soliti titoli, sempre la classica tragedia, l'ennesima sconfitta.

"Affondato barcone nel Mediterraneo. Vi viaggiavano numerosi migranti, tra cui donne e bambini."

Siamo talmente abituati ad ascoltare generi simili di notizie che la quotidianità dei fatti non è più in grado di smuovere le nostre coscienze. È successo? Pazienza, capita ogni giorno. L'abitudine ci ha portato a valutare come ordinaria una situazione che avrebbe dovuto avere il compito di suscitare lo sdegno, non l'indifferenza. Stiamo perdendo le capacità di coltivare l'umanità nel mondo attuale: far valere la dignità dell'essere umano, immaginarsi nei panni del prossimo percependone i sogni, i desideri. Abbiamo perso il coraggio di denunciare una condizione in cui le persone che perdono la vita vengono limitate ad un numero, che si aggiunge ad un altro numero, che si aggiunge ad un altro numero, che diventa una statistica. Capite, invece, che ogni persona che viene seppellita tra le onde ha, deve avere!, una dignità in quanto essere umano. Un essere umano che ha paura, che lotta per il futuro, che non vuole smettere di vivere. I muri che abbiamo costruito, dentro di noi e fuori da noi, segnano una linea di demarcazione tra chi chiede disperatamente aiuto e chi non è disposto a porgere la propria mano. Capisco che l'accoglienza indiscriminata è un elemento di non poche perplessità. Ma è umano lasciar cadere nell'indifferenza tragedie che quotidianamente si consumano dietro l'appellativo di voler garantire la propria sicurezza? Bisogna saper difendere il valore della vita, che noi diamo per scontato, ma che per altri rappresenta ogni giorno una personale vittoria contro un destino che viene solo posticipato. In nome di quel legame d'umanità che ci rende persone, abbiamo la forza di non far cadere nella banalità della consuetudine ciò che le nostre orecchie sentono ogni giorno e che i nostri occhi preferirebbero non vedere mai. Abbiamo il coraggio di lanciare un grido di indignazione quando viene proibito il passaggio da un paese ad un altro a chi sta rincorrendo il futuro che vorrebbe regalare ai propri figli. Altrimenti godetevi il divano, e la vostra maledetta televisione e il vostro noiosissimo e monotono telegiornale. Quando capirete che rinunciando alla libertà, rinunciando alle vostre capacità critiche, non meritate la sicurezza che volete ottenere, forse sarà troppo tardi per ammettere che sarebbe stato necessario sostituire un filo di umanità con un filo di ferro.

Martina Ricci



LA SITUAZIONE TURCA

Gli attentati che imperversano in tutta Europa hanno toccato nel profondo anche la Turchia che è stata attaccata duramente, con una frequenza di almeno un colpo al mese nelle grandi città del paese. Un attentato a gennaio, nel pieno centro religioso e turistico di Istanbul, uno a febbraio ad Ankara, ed altri due a marzo, questa volta in entrambe le metropoli. I terroristi hanno colpito nelle zone centrali, nei pressi di moschee e monumenti che fungono da punto di attrazione per i turisti, i quali infatti hanno rappresentato la maggior parte delle vittime. I giornali italiani hanno affrontato le notizie di questi attentati in modo abbastanza approfondito, ritagliandone spesso degli spazi importanti, nonostante il coinvolgimento emotivo che ne è scaturito non sia stato minimamente paragonabile a quello delle stragi di Parigi o di quelle più recenti di Bruxelles. La Turchia infatti appare spesso distante dagli ideali occidentali non solo a causa di un punto di vista politico, data la sua mancata entrata nell'Unione Europea, ma soprattutto dalla presenza di un distorto immaginario collettivo che si distacca da ciò che la Turchia è realmente e da ciò che i suoi cittadini effettivamente sono.

Secondo quanto riportato da New York Times, Financial Times e Foreign Affairs, la Turchia fa parte delle Fragile Five, ovvero le cinque economie emergenti che nascondono profonde debolezze strutturali, insieme a Brasile, India, Indonesia e Sud Africa. Contraddizioni sociali proprie di un paese cosmopolita, ponte tra occidente ed oriente, che gode di un importante sviluppo nelle sue metropoli e di altrettanta arretratezza nelle sue lande desolate, di fiorenti centri di aggregazione culturale, che tanto sanno di occidente, e di numerose organizzazioni politiche che invece, con la democrazia occidentale, hanno ben poco a che fare.

E' proprio la democrazia il grande problema di questo Paese, controllato ormai da 12 anni dalla stessa classe dirigente simboleggiata dall'attuale Presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdogan, personaggio che rappresenta l'emblema della precaria democrazia vigente in Turchia. Il suo personaggio, nonostante le numerose operazioni politiche condotte negli anni, si può riassumere molto bene nella gestione della questione siriana e in particolare di quella recente dell'ISIS. Il confine siriano infatti è disseminato di strutture ospedaliere, colme di un personale ben pagato e quindi silente, pronte a curare i soldati feriti dello Stato Islamico. Un altro fatto curioso è quello che riguarda alcuni raid americani, che hanno rilevato la presenza di numerosi convogli contenenti petrolio proprio in alcune zone controllate dall'ISIS, che fanno da transito tra Siria e Turchia. Due piccoli esempi di una politica di repressione e collaborazionista al tempo stesso.

A farci essere più vicini ai soprusi che i cittadini turchi sono costretti subire e agli attentati cui il governo sembra inevitabilmente coinvolto dovrebbero però essere i giovani, promotori di un movimento culturale di cui una perfetta testimonianza sono le università sparse tra le varie metropoli del paese, che secondo vari sondaggi si rivelano essere tra le migliori del Medio Oriente. Proprio all'interno di esse stanno nascendo importanti movimenti anti-governativi, che pur avendo diverse analogie con quelli delle Primavere Arabe, sembrano essere più organizzati e con più possibilità di essere veramente efficaci, mantenendo atteggiamenti non violenti e democratici. Ad oggi, nonostante la debolezza delle forze politiche all'opposizione, Erdogan appare vulnerabile e le elezioni politiche di novembre più che mai prossime. Se continueranno ad esserci attacchi terroristici davanti ai quali il governo turco continuerà a non dare adeguate risposte di condanna, da parte nostra non ci sarà bisogno né di essere Istanbul né di essere Ankara, ma quello di coltivare la consapevolezza che anche l'Oriente possa offrire opportunità di riscatto, pronte ad essere colte al volo da giovani che hanno la stessa nostra sete di verità e i nostri stessi sogni di pace.

Dario Di Matteo



ITER LEGISLATIVO, DDL CIRINNA'

In questa sede ci occuperemo dell'iter legislativo del DDL Cirinnà sulle unioni civili, dunque il percorso che questo Disegno Di Legge ha compiuto sin dalla sua formulazione e che ancora dovrà ultimare prima di divenire, in maniera effettiva, una legge dello Stato. La proposta prevede di introdurre nella legislazione italiana le unioni civili e garantirebbe a due partner esclusivamente dello stesso sesso o alle coppie omosessuali, che abbiano già formalizzato la loro unione all'estero, diritti e doveri reciproci in tutto e per tutto uguali a quelli del matrimonio tra uomo e donna, ovvero: assistenza morale e materiale; fedeltà; coabitazione; collaborazione per le decisioni relative all'orientamento della vita familiare; contribuzione alle necessità materiali ed economiche della famiglia; mantenimento, istruzione, educazione, assistenza morale dei figli, anche di uno solo dei due partner. Non pensate che in realtà ci sia molto da dire. Non tanto perché il progetto è stato presentato solo tre anni fa, il 15 Marzo 2013, piuttosto in virtù del fatto che dal deposito all'approvazione da parte della Commissione Giustizia sono trascorsi ben due anni.

In ogni caso il DDL, depositato in Senato il 15 Marzo 2013 ed assegnato alla Commissione Giustizia il 26 Giugno dello stesso anno, si presenta agli onori della cronaca come DDL Cirinnà, dalla senatrice del Partito Democratico Monica Cirinnà nominata relatrice il 4 Dicembre 2013. Come detto, dopo uno stallo di due anni, il 26 marzo 2015 la Commissione ha approvato con 14 voti favorevoli, 8 contrari e un astenuto il testo base per la discussione in commissione sulle unioni civili. Il Movimento 5 Stelle ha votato insieme al Partito Democratico per l'approvazione del testo. Contrari Forza Italia, Nuovo Centro Destra e Lega Nord. Si è astenuto il senatore Ciriaco De Falco di Forza Italia. Sul provvedimento sono stati presentati 4320 emendamenti a fini ostruzionistici, soprattutto da Nuovo Centro Destra e Forza Italia. Ora, tra ritiri e testi scartati per inammissibilità, il numero si è ridotto a 1800. Il 25 Febbraio 2016 il Senato ha approvato la fiducia sul maxiemendamento interamente sostitutivo del testo del DDL. I voti a favore sono stati 173 ed i contrari 71. A favore, oltre alla maggioranza, ha votato il gruppo Ala mentre prima dell'inizio della votazione, il Movimento 5 Stelle è uscito dall'aula. Ora il provvedimento passerà alla Camera dei Deputati. Da qui, poi, si delineano due possibili scenari: se il testo verrà approvato senza modifiche dalla Camera dei Deputati giungerà al Presidente della Repubblica; in caso contrario, il progetto passerà da una Camera all'altra fin quando non verrà approvato da entrambe nell'identica formulazione. Dulcis in fundo, finalmente, il testo verrà promulgato dal Presidente della Repubblica e quindi pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, e riconosciuto da quel momento come legge dello Stato.

Ma per il momento, e con tutta probabilità per molto altro tempo, boicottaggio permettendo, tutto è destinato a rimanere tra color che son sospesi.

Giovanni Vitiello



EDUCAZIONE SESSUALE: UN TABÙ SOSPESO TRA PAURA, PUDORE ED IPOCRISIA

Forse ricorderete come qualche tempo fa esplose la polemica sulla così detta "teoria gender", legata all'inserimento dell'educazione sessuale a scuola.

Obbligatoria nell'Unione Europea con poche eccezioni fra cui (per l'ennesima volta) l'Italia.

In ordine di tempo, l'ultima polemica riguardante l'inserimento dell'educazione alla sessualità nelle scuole, è stata appunto quella sulla "teoria gender", in cui esponenti di partiti politici conservatori (o almeno definiti tali), hanno pesantemente accusato il documento dell'OMS che sancisce gli standard per l'educazione sessuale in Europa di essere "un manuale di corruzione dei minori".

Ancora una volta la Chiesa fa muro e gran parte della classe politica si adegua, o comunque non intende prendere posizione.

Il problema è che, ancora una volta, questo spietato ostruzionismo non ci metterà al riparo dal rischio di perdere i sani valori della famiglia o il rispetto per il pudore, ma non farà altro che alimentare la disinformazione e quindi l'inconsapevolezza.

Viviamo in una società fondata sul sesso ma che allo stesso tempo lo rifiuta.

Siamo arrivati al punto in cui è perfettamente accettabile un cartellone pubblicitario di dimensioni gigantesche con una ragazza quasi completamente svestita ma ci mette a disagio l'idea di una donna che allatta un bambino in pubblico.

L'unico modo che abbiamo per poter preservare quel sano senso del pudore che sta andando perso non è bloccare l'educazione sessuale nelle scuole, ma al contrario incentivarla ed aumentare il più possibile l'informazione.

Essere consapevoli di noi stessi e del mondo esterno è l'unico mezzo che abbiamo per scindere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, impedire la comunicazione non fa altro che generare un vortice di inconsapevolezza dal quale è e sarà difficile uscire.

Silvia Davi



Libera: giovani in piazza per la Giornata della Memoria e dell'Impegno

Grande partecipazione per la manifestazione di Libera contro le mafie. Come ogni 21 marzo, Libera celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno ricordando tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnovando in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

A Latina, Roma, Milano, Napoli, Torino, ma soprattutto a Messina, i familiari delle 880 vittime innocenti delle mafie si sono riuniti in rappresentanza delle oltre 15mila persone che hanno perso un congiunto per mano delle attività criminali.

Il presidente nazionale di Libera, Don Luigi Ciotti, ha dichiarato che per contrastare le mafie e la corruzione occorre sì il grande impegno delle forze di polizia e di molti magistrati, ma prima di tutto occorre diventare una comunità solidale e corresponsabile. Il sacerdote precisa di aver scelto Messina per stare vicino a chi non si rassegna alla violenza, alla corruzione e gli abusi di potere.

“Pensiamo che il nostro Paese abbia bisogno di ponti che allarghino le coscienze e veicolino le speranze, non di certe grandi opere ma dell'opera quotidiana di cittadini responsabili, capaci di tradurre la domanda di cambiamento in forza di cambiamento”, ha affermato Don Luigi Ciotti.

Per quanto riguarda la nostra città, una voce che gridava “Noi la mafia non la vogliamo” ha unito in coro i 10000 studenti che hanno preso parte alla manifestazione, a testimonianza del fatto che i giovani non sono per niente indifferenti, ma attivi, nella lotta contro le mafie.

Il corteo ha sfilato fino a piazza del Popolo per il momento clou della giornata, dove, in un'atmosfera di silenzio surreale rotto solo dagli applausi della folla, è avvenuta la lettura dei nomi delle vittime innocenti della mafia.

Risulta evidente che la mafia non spaventa i giovani, esortati più che mai a combatterla e a segnare la fine. Riuscirà l'impegno collettivo a fare in modo che le mafie vengano prima ridotte, poi soppresse dall'esigenza comune di legalità?

Riccardo Zampieri



SANREMO 2016, OVVERO QUEL CHE È GIUSTO È GIUSTO

Sarò sincero: a me Sanremo non piace, ma non a priori perché “quello che è italiano ormai è di scarsa qualità” o cose del genere; semplicemente, a parte rari casi, la musica italiana contemporanea non fa per me, o comunque non quella parte di musica italiana che si ascolta normalmente a Sanremo.

Vi dirò un'altra cosa: ricorderete, chi più chi meno, il “vigile in mutande”, l'ennesimo caso di assenteismo, forse il più eclatante, del comune di Sanremo, il quale, a seguito della pubblicazione di un video che lo ritraeva in mutande mentre timbrava il cartellino per poi tornarsene tranquillamente a casa, venne licenziato. Inizialmente, perciò, questo articolo avrebbe dovuto essere in pieno stile “zanzaresco”: “pungere” in un sol colpo il “vigile in mutande”, i numerosi casi di astensionismo e il Festival di Sanremo. Mescolate il tutto con una persona cui non piace Sanremo (né, tantomeno, i vigili in mutande) e, sicuramente, ne uscirà fuori qualcosa di esplosivo, di “zanzaresco”, per l'appunto, giusto?

Sbagliato! I meriti, quando ci sono, vanno riconosciuti comunque, perciò voglio completamente stravolgere l'intento iniziale di questo articolo. Non c'è stata alcuna folgorazione lungo la via di Damasco, eppure anche per uno come me cui Sanremo non piace, quest'anno il Festival ha regalato dei bei momenti. Primo fra tutti, la stupenda esibizione di Ezio Bosso, preceduta da una lezione di vita e di umanità che consiglio a tutti, qualora se la fossero già scordata o non l'avessero mai vista (ma anche a chi l'avesse già ascoltata e se la ricorda, farebbe sempre bene rivederla). Lo ammetto, sono una delle tante persone che prima dello scorso febbraio non conosceva la storia di Ezio Bosso, ma proprio per questo invito tutti coloro che si sono persi quella serata di andare a cercare i video della sua performance, artistica e umana, perché descriverla sarebbe impossibile e riuscirei solamente a sminuirla.

Passando oltre è doveroso ricordare l'esibizione di Aldo, Giovanni e Giacomo, il noto trio comico che quest'anno festeggia i 25 anni di attività. Per l'occasione si è esibito a Sanremo con uno dei suoi più famosi sketch che personalmente adoro, ma riconosco che a molti potrebbe sembrare esagerato inserirli nella lista dei pregi di questa edizione. Per quanto riguarda il lato più spensierato di questa edizione non ricordare l'esibizione di Elio e le Storie Tese (vestiti da Kiss) sarebbe imperdonabile: la loro “Vincere l'odio” è un capolavoro di “non-sense” assolutamente demenziale (nel senso buono del termine e non sicuramente dispregiativo!), che è in grado di passare da una storia d'amore in cui per innamorarsi non bastano due occhi ma “ce ne vuole almeno tre”, a San Paolo (sia lo stadio del Napoli, sia l'apostolo), da vini prodotti a Kathmandu, a un tubero che non vuole farsi raccogliere, rivelando all'ignaro ascoltatore che il senso di tutto ciò è, per l'appunto, “vincere l'odio”. Per chi ama il genere demenziale, è quello che si definisce un vero “must”.

Ci sono stati altri momenti degni di nota, ma in sintesi bisogna ammettere che quest'anno il Festival di Sanremo ha dato pochi motivi agli scettici e ai detrattori, tra cui il sottoscritto, per criticare e prendersi gioco delle serate: non servirà, per esempio, ricordare l'anno in cui partecipò il giovane rampollo Savoia, o la passata presenza di Belen sul palco dell'Ariston.

Perciò sì, lo dico nel pieno delle mie facoltà psichiche: quest'anno il Festival mi è piaciuto.

Matteo Imbrogno



#PETALOSO

Sono passate ormai parecchie settimane da quando Matteo e la storia della creazione di una nuova parola stanno facendo il giro del web. Petaloso è l'aggettivo che il bambino di otto anni ha presentato alla sua maestra con l'intenzione di descrivere un fiore "con tanti petali". Ed è così che la maestra di Matteo, rimasta affascinata da questo termine, ha spedito una lettera all'Accademia della Crusca chiedendo come e quando una parola può entrare nel vocabolario italiano. Ebbene, la Crusca ha risposto, e postate le foto della lettera sui social network, il web si è scatenato.

La diffusione della notizia ha dato il via a battute di spirito, frasi e discussioni di cui l'aggettivo, usato il più delle volte impopriamente, ne è il protagonista.

Da una parte ci sono coloro i quali, come la maestra di Matteo, affascinati da questo nuovo termine, cercano di farlo entrare nel linguaggio comune, così permettendogli un brillante futuro presso la Garzanti.

Dall'altra abbiamo schierati coloro che, facendosi beffa del nuovo termine, paragonato all' "inzupposo" di Antonio Banderas, creano dello spirito al riguardo.

È stato riscontrato da parecchi studi eseguiti su studenti delle scuole superiori che sono molti i ragazzi ad avere delle proprietà lessicali mediocri e delle basi grammaticali quasi inesistenti. Sono sempre di più ormai gli insegnanti che rabbriviscono davanti ad un congiuntivo coniugato male o un periodo ipotetico mal costruito.

Riguardo questa carenza lessicale, i docenti si sono uniti nel dire che è una causa dell'avvento del cellulare e delle abbreviazioni nei messaggi. Secondo quest'ultimi è, infatti, colpa della tecnologia se i ragazzi hanno smesso di leggere i grandi classici o i semplici libri di narrativa dedicandosi sempre di più ai social.

Detto questo, la vera domanda è: possiamo veramente permetterci di coniare nuovi termini quando non sappiamo neanche parlare bene l'italiano? Perché a questo punto, se un fiore con molti petali può essere definito petaloso, Arlecchino allora può essere definito coloroso?

Barbara Pacetta

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: PROTESTA O ENTUSIASMO?

Con la legge 107/2015 è stato presentato un nuovo concetto di istruzione, basato sulla concretezza del sapere e del saper fare.

Per i licei sono previste 200 ore di alternanza scuola-lavoro, mentre per gli istituti tecnici ben 400 ore.

Ma quale è la finalità di questo progetto?

Per il MIUR, l'alternanza scuola-lavoro è una realizzazione di percorsi progettati, verificati e valutati sulla base di apposite convenzioni con imprese, enti pubblici o privati.

Ma quanto tutto ciò stia portando benefici ai ragazzi arricchendo il loro bagaglio culturale?

Questa legge è entrata in vigore da qualche mese; l'Aula Magna è stata occupata dai ragazzi del terzo anno già qualche volta ma le voci dei corridoi diventano le vere linee conduttrici.

Si dice che questa volta Renzi e Giannini abbiano fatto un gran buco nell'acqua, che tutto ciò sia controproducente poiché tante volte vengono sottratte ore alla matematica, all'italiano e alle altre discipline.

Facendo una stima potremmo dire che almeno l'85% dei ragazzi reputa tutto ciò deleterio; il restante 15%, invece, crede che questa legge abbia portato una luce diversa all'interno della scuola.

Quante persone grazie agli incontri hanno capito cos'è veramente il lavoro, o quanti sono più consapevoli dei diritti e dei doveri del lavoratore?

Cosa ne pensano gli enti esterni alla scuola?

La Cgil non dà buone notizie: "l'alternanza scuola lavoro non è affatto in crescita: si riducono i percorsi e si tagliano drasticamente le risorse".

Altri invece dicono: "Aprire la scuola al mondo esterno consente più in generale di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente, consegnando pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza di lavoro".

Sarà l'esperienza di quest'anno a farci capire se il MIUR ha colto nel segno o no con questa innovazione.

Intanto, noi studenti e studentesse del terzo anno, siamo le cavie di questo discusso esperimento.

Giulia Tarda

IL VIRUS ZIKA

Negli ultimi mesi nei paesi dell' America del Sud sono stati registrati numerosi casi di una nuova malattia: virus Zika. Questo virus, in realtà, è stato scoperto e isolato la prima volta nel 1947 in Asia e Africa.

Nel 2007 furono rilevati due casi, in Micronesia e nell' America del Sud. Nello specifico, Zika è un virus che si contrae tramite la puntura di zanzara. Una volta infettato il corpo, il virus contagia le cellule. L'organismo manifesta sintomi come la febbre, che indica l' inizio delle difese.

I sintomi della malattia compaiono dopo 2-7 giorni e causano: febbre, congiuntivite, dolori articolari e muscolari. Questi generalmente scompaiono dopo 7 giorni e per alleviare i dolori si possono utilizzare comuni farmaci.

A tutt'oggi non esiste una cura, anche se è in via di sperimentazione un vaccino. Il virus si è dimostrato particolarmente pericoloso nei confronti delle donne in stato di gravidanza.

Infatti le fonti mediche del Brasile parlano di diffusi casi in cui il nascituro ha contratto la microcefalia. La microcefalia è una malattia che causa al neonato una deformazione del cervello e, durante la crescita provoca problemi cerebrali.

L'O.M.S., l'organizzazione mondiale della sanità, consiglia, alle donne in stato di gravidanza, di non viaggiare nei paesi colpiti dal virus per non rischiare il contagio.

In Italia, in Europa e negli U.S.A. sono stati registrati pochi casi, per lo più persone che hanno contratto la malattia dopo aver viaggiato nei paesi soggetti alla diffusione del virus.

Paolo Ialeni.



PILLOLE DI REALTÀ CONDENSATE IN SIMULAZIONI D'ESAME

Gli esami di maturità, in questo momento, preoccupano migliaia di liceali giunti al quinto anno del loro percorso scolastico. Dati i recenti eventi, credo che conciliare una simulazione di maturità con la realtà, aiuti a sviluppare una notevole capacità critica.

Buona lettura, e soprattutto buoni esami!

SECONDA PROVA:

PROBLEMA.

L'area del Circo Massimo misura 73000 metri quadri. Al Family day, gli organizzatori parlano di 2 milioni di partecipanti.

- 1) Quante persone al metro quadro ci sono?
- 2) Quanti sono i partecipanti effettivi, calcolando una media di 2 persone per metro quadrato in 3/4 della piazza, implicando la presenza ingombrante di Mario Adinolfi?

QUESITI.

- 1) La quantità di argomentazioni vere dette mediamente dal nostro primo ministro circa la scuola italiana è pari a $\lim_{x \rightarrow \infty} (x-2)/(x^2-4)$. Il candidato calcoli questa quantità.
- 2) La possibilità che la Salerno-Reggio Calabria venga costruita entro settembre è regolata dai punti di congiunzione della funzione $12x^2-x+2$ con l'asse delle ascisse. Il candidato determini questa possibilità.
- 3) Le probabilità che l'anno prossimo la seconda prova di maturità sia Fisica è regolata dalla funzione $(1250x-1150x)/(45x+54x+345x-443x)$. Si determini, lasciando la variabile incontrollabile x , tale probabilità.

TERZA PROVA.

Materia estratta: gastronomia.

Il candidato rifletta circa il ruolo centrale che assume la mozzarella di bufala in relazione alla teoria geografica di localizzazione delle risorse necessarie allo sviluppo della formazione cognitiva in un intorno $[a;b]$. Si approfondiscano -a tal proposito- i gusti culinari di Gandhi, focalizzando l'attenzione sulla condizione lavorativa dei minorenni sfruttati nelle fabbriche indiane, per portare a compimento quello schifo di calzature che ti trovi ai piedi. Attraverso un percorso enologico che dalla cicuta di Socrate arriva fino alla Coca Cola di Gliozzi, imagine all the people living life in peace.

Luca Gliozzi

TRA SALVEZZA E RETROCESSIONE

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Latina Basket, conosciuta meglio come Latina Basket, è la società sportiva di pallacanestro più importante dell'intera provincia di Latina.

Nata nel 2010 dalla scissione della società A.B Latina, partecipa lo stesso anno in serie A dilettanti, dove vince i play-out contro l'Aquila Trento mantenendo la categoria. Nell'anno 2013-2014 partecipa alla divisione nazionale B e conquista il primo posto nel girone C partecipando ai play-off di girone per la promozione in serie A2. Nonostante il Latina Basket sia stata la squadra favorita per la vittoria (e quindi per la promozione nella serie successiva), perde la semifinale della final four contro Scafati, vedendo sfumare le possibilità di promozione davanti ai propri occhi. Fortunatamente la società viene ripescata in serie A2, il secondo campionato più importante in Italia.

Quest'anno, dopo una partenza sprint che ha visto la società pontina affacciarsi sulla zona play-off, la squadra ha subito un calo, dovuto anche ai molteplici infortuni, che ha visto la formazione pontina perdere alcune importanti partite. Ora la squadra si trova nel centro della classifica.

Il campionato non è ancora concluso, perciò auguriamo il meglio al Latina Basket, sperando che finisca la stagione al massimo delle sue potenzialità. Per permettere questo c'è bisogno del sostegno di tutti, perciò appuntamento il prossimo week end al Palabianchini per assistere al match successivo.

Andrea Sercia



LA ZANZARA INCONTRA IL LATINA BASKET

La Benacquista Assicurazioni Latina Basket sta acquistando, di domenica in domenica, sempre più popolarità e la sua tifoseria è in costante aumento. Un Roster composto da tredici atleti forma una coesa squadra che milita da quest'anno nella serie A2 Silver e che, nonostante le cadute, riesce sempre rialzarsi e ad andare avanti guardando al futuro e alle partite da affrontare. Ma chi sono questi nostri atleti? Siamo andati a scoprire chi sono da vicino riuscendo a incontrare alcuni di loro dopo gli allenamenti settimanali e a rivolgergli alcune domande.

Redazione: Com'è nata in te la passione per la pallacanestro?

Marco Tagliabue (#9) : Vabbè! Domandona subito così! Beh fai conto che io...tutta la mia famiglia è appassionata di basket: mio padre era un giocatore di basket, mia mamma era una giocatrice, io quando avevo 7/8 anni ero sempre seduto al tavolo e tenevo il punteggio di mia sorella che giocava nella Pool Comense (uno squadrone dalle mie parti). Quindi, vabbè, vedendo tutta la mia famiglia, ho iniziato giocando a calcio. Veramente! Ti giuro, ho iniziato giocando a calcio! Poi, vabbè, quando mi sono avvicinato al basket non mi sono più allontanato. Mi piaceva.

Nicola Mei (#17) : Per farne un corno alla mia famiglia! No dai, scherzo. Ho iniziato giocando a calcio ma andavo sempre a giocare al "campino" di basket con i miei amici. Un mio amico mi disse: <Dai vieni a giocare a basket!> e praticamente iniziai grazie a lui, diciamo "alla tardi". Ho iniziato a giocare a 14 anni e mezzo.

R: Quali sono i sacrifici e le difficoltà che hai dovuto affrontare nel percorso che ha portato questa passione a diventare una professione?

Lorenzo Uglietti (#16): Mah sacrifici... Alla fine non si parla di sacrifici perché se è la cosa che ti piace fare non è mai un sacrificio. Però il fatto che, ad esempio, da abbastanza giovane ho dovuto andare via di casa, non vivendo più con mia madre, mio padre, con la mia famiglia diciamo; oppure quando non potevo mai fare le gite o la sera, il sabato, non potevo mai uscire con i miei amici perché la domenica ci sarebbe stata la partita. Questi qua sono i piccoli sacrifici, ma chiamarli così è un po' ingigantito. Almeno per quanto riguarda me perché non è mai stato un sacrificio la pallacanestro.

Alessandro Grande (#7): Beh sicuramente è nato tutto come un gioco, nel senso che ho cominciato per divertirmi e basta. Poi verso i dodici, tredici anni, visto che le cose sono cominciate ad andare bene, mi sono dovuto spostare di casa per seguire questa passione e andare in un'altra società più competitiva a Roma. Da lì è diventata più dura perché è iniziato già il percorso per trasformarla in una professione. Quindi è stato un sacrificio non vedere gli amici spesso, a scuola alla fine fare il...non voglio dire il meno possibile a livello di studio, ma andavi a scuola e poi ti andavi a allenare! Non partecipavi ad esperienze extrascolastiche o alle gite, magari all'estero, alle feste... Salti un po' quella che è la quotidianità dei tuoi amici nella gioventù.

R: Da atleta vivi il basket più come una passione o come una professione?

Andrea Pastore (#21): Come una passione, come una passione. Per adesso è passione, non la sento come una professione.

Mei: Beh entrambi! Sarei ipocrita se dicessi passione perché poi alla fine, sai, un conto è un ragazzo di vent'anni, un conto è un ragazzo di trenta. Ormai ho trent'anni quindi magari vedo lo sport come un lavoro, come una fonte di guadagno. E' chiaro però che alla base c'è una forte passione se no non avrei mai deciso di continuare perché fortunatamente ho scelto di farlo! Potevo scegliere di far medicina, di fare l'idraulico, potevo scegliere di fare qualsiasi altra cosa.

Grande: No, una passione. Magari adesso esco, vado a mangiare e se in TV c'è una partita me la guardo volentieri. Non è mai un peso vivere di pallacanestro! Poi farne di una professione ti rende diciamo felice di alzarti la mattina perché stai realizzando una cosa che ti piace e non ti pesa continuare a farla.

R: Paragoniamo la tua carriera ad un luogo, un profumo, un libro ed un film.

Pastore: Luogo, c'è città, che cosa? Come luogo la paragono a Latina perché ho sempre giocato qua, io so' del posto e quindi per me Latina è la pallacanestro. Poi profumo.. Il profumo è...quello del sudore. Un odoraccio proprio! Ma che devi fa?! Senti solo quello! E il libro "Poker Face" di Belinelli. Il film non lo so.. "He got game" di Denzel Washington e Ray Allen, sempre inerente al basket.

Uglietti: Luogo... Cosa intendi per luogo? Beh ci penso... Sicuramente un bel paesaggio balneare, con un bel canestro mentre io, spensierato, gioco, immaginando tutte le cose belle che la pallacanestro mi può dare. Il profumo di cuoio consumato del pallone. Il libro...Eh questo non riesco a rispondere perché non sono un gran lettore. Un film... oddio! Film, film, film...Ti rispondo "Chi non salta bianco è" che è un film sulla pallacanestro ovviamente!

Tagliabue: Questo è difficile. A questa risponde lui! Rispondi tu! Mi sto incartando..(riferendosi ad Andrea Pastore) Come faccio a paragonare la mia carriera ad un luogo?! Porca miseria! Che significa? Tu dici la carriera! La carriera si intende il mio trascorso storico voglio dire!

R: Il profumo e il film sorvoliamo! Libro?

Tagliabue:Paragoniamo la mia carriera a che? A Harry Potter? La paragoniamo a Harry Potter che parte dal neanche di che cosa si parte e si ritrova a combattere con i più forti.

R:Guarda che tutto questo va scritto alla fine!

Tagliabue: No! Non dir "cazzate"! Guarda che ti denuncio! (ride) Allora devo cambiar alcune domande... Ricominciamo!

M:Veramente le domande le faccio io!

Tagliabue: Non le domande, le risposte volevo dire. E' antipatica! Ma perché le abbiamo detto di sì?(rivolto sempre a Pastore)

M: Un personaggio della storia o della letteratura che vorresti avere come compagno di squadra?

Mei: Mmm... Alfieri! Perché il suo motto era <volli, sempre volli, fortissimamente volli>. Sono uno cocciuto!

Pastore: Ne conosco pochi. Chi ci metti? Mettiamoci Martin Luther King dai! Perché è nero e i neri so forti a basket. Poi è un rivoluzionario.

Grande: Un personaggio? Un personaggio... (ci riflette). Per nome ti direi Alessandro Magno perché mi chiamo Alessandro Grande. Ti potrei dire che ne so...faccio in maniera banale e ti dico Giulio Cesare che ha reso Roma un Impero! (Martina gli ricorda che Giulio Cesare era alto solo 1m e 50cm) E vabbè aho! Vuol di che non sarò il più basso!

R: Facciamo un bilancio della tua carriera?

Uglietti: Mah.. positivo! A 21 anni mi ritrovo a giocare in un campionato importante, l'A2, con validi compagni di squadra: è sicuramente una bella opportunità. Sono soddisfatto. Fino ad ora (e speriamo che continui anche in meglio). Dipenderà sicuramente da me.

Mei: Ho avuto una gran "sfiga" a diciannove, vent'anni, dovuta agli infortuni.. però alla fine ho giocato in serie A, abbiamo fatto i preliminari di Eurolega, ho fatto un anno di Eurocap, ho girato tutta l'Europa giocando. L'hanno scorso ero in serie A a Cremona, dopo Varese, quindi non mi posso lamentare. Prima avevo fatto solo della gran serie B e B1, che era come l'A2 di adesso, e poi ho avuto la fortuna di andare a Varese in prova. Loro mi hanno riconfermato e ho fatto due anni importanti. Tutti i sacrifici fatti finora son stati ripagati a pieno. A 360° proprio.

R: Quali sono gli obiettivi per il tuo futuro?

Tagliabue: Finire bene il campionato e rimanere in questa lega, stare a Latina, avere dei successi con i miei compagni.

Pastore: Continuare a migliorarmi anno dopo anno. Cercare di vincere!

Uglietti: Migliorare sempre di più e arrivare al massimo livello possibile: che sia questo, che sia più in alto o che sia più in basso. Il successo migliore è non avere rimpianti e dire di aver sempre dato il massimo.

Mei: Intanto finire bene quest'anno. Sono una persona che pensa lontano ma allo stesso tempo pensa molto vicino quindi, è chiaro, ogni domenica ci si aspetta una battaglia a cui si pensa di giorno in giorno, di allenamento in allenamento. Da una parte mi piacerebbe rimanere nell'ambito del basket come allenatore. Però da un'altra parte mi piacerebbe tanto avere una famiglia. Farmi una famiglia e costruire di conseguenza il futuro. Con una famiglia è tutto più difficile: sorgono le esigenze della moglie, dei bambini. Ti faccio un discorso ovviamente da trentenne, non da ventenne! A vent'anni avevo altre esigenze, avevo altri sogni, avevo... A trent'anni cerchi di essere un po' più concreto su altre cose.

Grande: Mah il mio obiettivo è continuare a vivere di quello che mi piace. Nel frattempo studio anche quindi, magari con un po' più di tempo, riuscire a finire l'università riuscendo ad affermarmi e a rimanere al miglior livello possibile, al più alto possibile. Riuscire a fare un gradino in più, o rimanere nella mia attuale categoria ma con credibilità, stabilità e professionalità per più anni possibili, finché il corpo regge.

Eleonora Paone

02 APRILE 2016
GRANDE FINALE AL GRASSI!!
PRESENTAZIONE
DELL' EVENTO FINALE DEL
PROGETTO "ERASMUS+RE.S.E.T."



SVELATE AL PUBBLICO LE 8 ECOKART CHE PARTECIPERANNO IL 4 GIUGNO, AL CENTRO DELLA CITTÀ, ALLA GARA DELLE "AUTO A SPINTA" ECOLOGICHE SENZA MOTORE